Da dieci anni, il dottor Paolo Lissoni sperimenta la melatonina sui pazienti all'ospedale San Gerardo di Monza

Monza (Milano). Circondato dall'équipe medica, il dottor Paolo Lissoni, 42 anni, mostra un flacone di melatonina.

Un'alleata nella lotta ai tumori

MILLY GUALTERONI

MILANO - GENNAIO

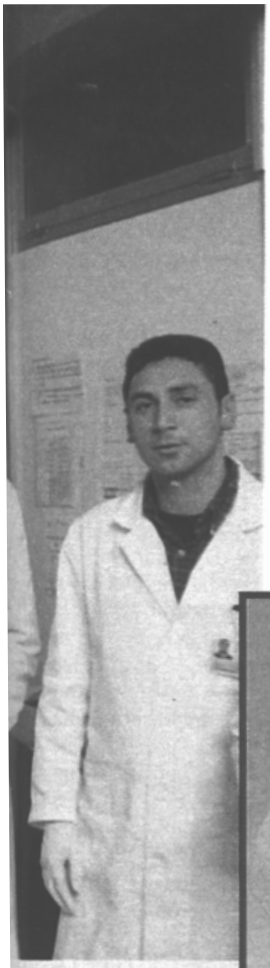
Seconda puntata

Un giorno, dunque, sarà possibile arrivare a 90 anni e vivere, amare, lavorare, con la stessa intensità di quando se ne avevano 40. Walter Pierpaoli, l'immunologo che da 30 anni studia gli effetti della melatonina (l'ormone prodotto dall'epifisi, detta anche ghiandola pineale per la sua forma "a pigna"), ne è convinto. E non solo perché, come lui ci ha spiegato nello scorso numero di "Chi", tre decenni di ricerca lo hanno persuaso che l'uomo invecchia quando la pineale si mette "in pensione" e smette di produrre melatonina (la presenza di questo ormone nel corpo umano, infatti, è altissima nell'infanzia, comincia a decrescere nell'adolescenza e scompare in vecchiaia). Ma perché basa la sua convinzione su un test clinico ai confini della realtà. Pierpaoli, infatti, ha trapiantato la pineale di topi giovani su topi vecchi e viceversa. Il risultato? I topi giovani hanno cominciato a invecchiare vistosamente e a morire con un anticipo di circa il 30 per cento rispetto alla norma; i topi vecchi, invece, sono vissuti in media il 30 per cento in più rispetto alla media e in grande forma.

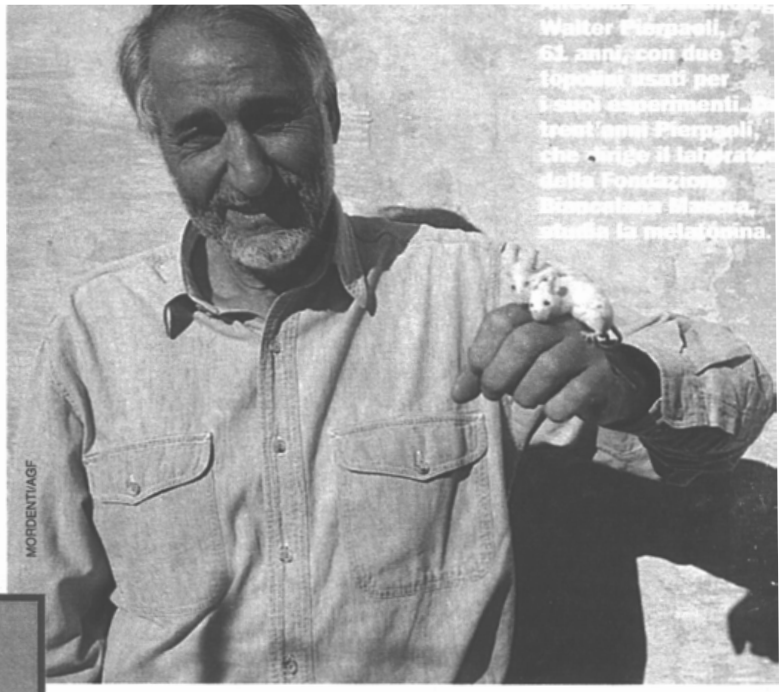
Passando dai roditori agli esseri umani, è come dire che l'assunzione di melatonina potrebbe farci vivere almeno 25 anni di più (oggi, noi italiani viviamo in media 77 anni), mantenendoci nel frattempo in grande efficienza. Ma, per sapere se questo sia vero, dovremmo aspettare 15 anni, tanti quanti sono richiesti dalla legge per sperimentare l'effetto di un farmaco sull'uomo. «Certo, è così», dice Pierpaoli, «ma non dobbiamo ignorare il fatto che i cicli vitali dell'organismo dei topi sono molto simili ai nostri e che loro si ammalano delle nostre stesse malattie. Comunque, la prima cavia dei miei esperimenti, sono io: da dieci anni mi curo periodicamente con la melatonina e lo stesso fanno mia moglie, mia suocera, tutti i miei amici. Niente paura. Effetti collaterali non ce ne sono. Non a caso, negli Stati Uniti, è venduta nei supermercati come integratore alimentare».

C'è un altro campo in cui l'ormone della giovinezza sembra essersi già rivelato utile: la lotta ai tumori. Il primo ad accorgersene, quarant'anni fa, fu un oncologo australiano, il dottor Keith W. Starr, che riferì di aver usato con successo la melatonina per controllare i sarcomi, un tipo di tumore che colpisce le ossa, i muscoli o il tessuto connettivo. Nel 1978, alcuni ricercatori americani del National Institute of Health ipotizzarono per la prima volta che ci fosse una relazione precisa tra i livelli alterati di melatonina e il cancro alla mammella. In seguito, altri studi rivelarono che l'uso della melatonina su cellule di tumore al seno, coltivate in vitro, poteva inibire la crescita di queste cellule cancerogene fino al 78 per cento.

È stato, inoltre, già dimostrato che l'ormone blocca la crescita di tumori alla mammella nei topi di laboratorio, per i quali il cancro in genere nasce e si svi-



«I miei test provano che l'ormone aiuta a combattere il cancro», dice l'oncologo che aspetta dal ministero della Sanità il via alla sperimentazione a livello ufficiale



MORDENTI/AGF

Qui si fabbrica l'ormone della notte

Qui sopra, il disegno mostra dove si trova l'epifisi, la minuscola ghiandola detta anche pineale per il suo aspetto a forma di pigna. L'epifisi produce l'ormone melatonina durante la notte, mentre dormiamo.

Ma c'è chi invita alla cautela

In Italia la melatonina non è un farmaco. Nel nostro Paese, questa sostanza non ha ancora attraversato tutte le fasi della sperimentazione ufficiale, che sono necessarie perché il ministero della Sanità possa legittimarla. «Ne sappiamo ancora troppo poco», dice il dottor Giorgio Bignami, direttore del laboratorio di fisiopatologia dell'Istituto superiore della Sanità, «e la ricerca condotta da alcuni medici non è sufficiente per autorizzarne l'uso a livello ufficiale. Certamente, la melatonina è una sostanza interessante. Si sa, per esempio, che funziona contro l'insonnia, ma per quanto riguarda altri usi, come le terapie anticancro, possiamo solo invitare la gente alla massima cautela». Tuttavia, la melatonina si può acquistare in farmacia come "preparato magistrale", confezionato, cioè, dallo stesso farmacista dietro prescrizione del medico.

luppa allo stesso modo che per le persone. Ma non solo. Uno studio condotto alla University of Texas Medical School ha dimostrato che nei ratti la melatonina può ridurre del 50 per cento il tasso di crescita dei tumori alla prostata. «Negli Usa, la morte per tumore alla prostata di alcuni personaggi famosi come l'attore Telly Savalas ha richiamato l'attenzione su questa malattia, di cui ancora non si conosce la cura», dice Pierpaoli. «Se la melatonina funzionasse sull'uomo come nei ratti, i benefici sarebbero davvero grandi».

Ma anche in Italia c'è chi può parlare per provata esperienza: l'oncologo Paolo Lissoni, che da dieci anni sperimenta la melatonina sugli ammalati di cancro. Lissoni ha cominciato a usarla nell'85, dopo essersi accorto che il livello di melatonina era molto basso nei pazienti colpiti da tumore. Il dottore fece il suo primo esperimento su 200 pazienti terminali, che non reagivano più a nessuna cura. Circa il 25 per cento di loro visse più a lungo e con una qualità della vita decisamente migliore. Quattro anni dopo, nell'89, Lissoni provò ad usare la melatonina insieme con un farmaco molto efficace su certi tumori, l'interleuchina 2 (in sigla si chiama "Il 2"), che combatte bene le cellule cancerogene in alcuni tipi di carcinomi al polmone, fegato e pancreas, ma ha degli effetti collaterali devastanti. Questa volta il dottore escogitò un approccio ingegnoso: una dose più bassa e, perciò, meno tossica di "Il 2" insieme alla melatonina. Ancora una volta si trattava di malati con poca speranza di sopravvivenza a lungo termine, ma dei 300 trattati circa il 20 per cento mostrò una regressione del tumore, mentre il 40 per cento raddoppiò la speranza di vita, da sei mesi a un anno. Per tutti migliorò decisamente la qualità dell'esistenza.

«Nel '93 provammo, invece, a usare la melatonina insieme agli ormoni che si usano per curare il cancro alla prostata, mammella e reni», racconta Lissoni. «La somministrammo a 80 pazienti che non reagivano più alla cura ormonale. Per il 20 per cento di loro la terapia tornò a essere efficace».

Di recente, Lissoni ha cominciato a sperimentare l'uso del melatonina insieme con la trad zionale chemioterapia. «Quest esperimento è ancora in corso dice il dottore, «ma abbiamo g potuto verificare che nei casi cancro alla mammella e al po mone, l'uso combinato di che mioterapia e melatonina può f regredire il tumore o perlomen bloccarne la crescita. Certamen te, riduce di molto i terribili e fetti collaterali della chemiotera pia. In particolare, i pazienti d magriscono molto meno del sol to». Insomma, gli esperimen del dottor Lissoni insieme quelli dei ricercatori americar dimostrano che la melatonin può svolgere un ruolo sia nell cura sia nel miglioramento dell qualità della vita degli ammala di tumore.

«Nessuno vuole spacciare l melatonina per un rimedio mira coloso contro il cancro», dic Lissoni. «Questo ormone no guarisce il cancro, ma è un allea to prezioso delle terapie oncolo giche convenzionali. Per quest vogliamo rivolgere un appello a nostro ministro della Sanità, a finché solleciti la ricerca nel nc stro Paese».

Intanto, l'Oms, l'Organizza zione mondiale della Sanità, h chiesto i dati dell'ospedale Sa Gerardo. «L'uso della melatoni na nella cura contro il cancro pc trebbe essere molto utile nei Pae si poveri», dice Lissoni, «per vi del suo basso costo: un mese c cura costa in media solo 30 mil lire».

M. G

Seconda puntata - Continua